

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Attualità

E' di nuovo guerra tra Israele e Palestina

Sabato 7 ottobre è una data che finirà inesorabilmente nelle pagine dei libri di Storia. Perché in medioriente, nell'area in cui devono convivere necessariamente due popoli agli antipodi come israeliani e palestinesi, è tornato a materializzarsi l'incubo della guerra. All'alba, infatti, dalla Striscia di Gaza sono penetrati in territorio israeliano armati fino ai denti, alcune migliaia di miliziani di Hamas, gruppo terroristico palestinese che domina dal 2006 gli abitanti della Striscia di Gaza, facendo razzia nei vicini kibbutz israeliani, sterminando intere famiglie di ebrei che stavano ancora dormendo nelle loro case e uccidendo un numero impressionante di ragazzi e ragazze che stavano partecipando ad un rave party.

Oltre all'incursione vera e propria, i palestinesi hanno lanciato una raffica di razzi in territorio israeliano, buona parte dei quali, intercettati dal sistema antimissile di Israele.

Alla fine dell'incursione i morti accertati, talvolta violentati e addirittura decapitati come successo ad alcuni innocenti bambini, sono stati oltre 1.200 e 2.800 i feriti causati dall'attacco palestinese. E, quel che è peggio, questi ultimi se ne sono tornati a Gaza con 199 ostaggi ebrei che ora utilizzano contro lo stesso Israele per limitarne gli attacchi.

Inevitabile la ritorsione israeliana

colpita al cuore da un attacco preparato addirittura da anni da Hamas con il supporto non dichiarato ma certo dell'Iran degli Ayatollah che ha fornito armi e appoggio incondizionato. I ripetuti bombardamenti da terra, ma anche dal cielo, dei mezzi militari israeliani hanno provocato altre migliaia di morti palestinesi e distruzione di interi palazzi sia pubblici che privati, dove, secondo l'intelligence israeliana, erano alloggiati i sistemi di lancio dei missili di Hamas.

Inoltre, Israele ha chiuso le forniture di luce, acqua e petrolio

mettendo ancor più in difficoltà la stremata popolazione palestinese invitata ad andarsene verso il sud dove tuttavia il valico di Rafah è ancora chiuso dall'Egitto che non

permette in questo modo l'esodo nelle sue terre dei palestinesi in fuga.

Le notizie che da oltre dieci giorni si accavallano da quei tragici luoghi parlano di impedimento all'uscita dei palestinesi verso l'Egitto degli stessi miliziani di Hamas che in questo modo intendono limitare le incursioni dell'esercito israeliano utilizzando i civili come scudi umani contro i raid dell'aviazione israeliana.

Una situazione che sta mettendo a dura prova le diplomazie di tutto il mondo attive per cercare di trovare una soluzione oggi francamente difficile, per far tornare in quell'area la pace.

A rendere ancora più preoccupati i governi dei Paesi occidentali, l'invito lanciato da Al Qaeda a tutti i musulmani sparsi nel mondo perché attuino la *Jihad*, cioè la "guerra santa" contro gli infedeli. Purtroppo a Parigi e a Bruxelles si sono già verificati i primi episodi violenti contro europei inermi che hanno perso la vita per mano di alcuni estremisti islamici.

In questa situazione di estrema tensione a destare non poche preoccupazioni sono state le diverse manifestazioni a favore dei palestinesi andate in scena un po' in tutta Europa e anche nella nostra Vicenza. Manifestazioni cui hanno aderito gruppi di estrema sinistra tutti indistintamente a gridare contro gli israeliani colpevoli - a loro dire - di voler annientare i palestinesi. Nessun cenno da parte dei manifestanti alla carneficina causata dai terroristi di Hamas sabato 7 ottobre.

Non sarà facile per tutti gli attori di questa nuova guerra trovare una intesa che riesca a porre fine agli attacchi violenti da una e dall'altra parte perché con Hamas dialogare è praticamente impossibile oltre che inattuabile, poiché da tutti considerata una fazione di terroristi con cui nessuno vuole trattare.

Intanto le forze armate di Israele sono schierate con i mezzi blindati al confine di Gaza, frenate, al momento dalla diplomazia internazionale dalla loro decisione di invadere via terra Gaza, operazione che metterebbe in serio pericolo la vita dei 199 ostaggi trattenuti nelle gallerie sotterranee di Gaza.



Attualità

Torna l'ora solare

Torna l'ora solare. Nella notte fra sabato 28 e domenica 29 ottobre prossimo infatti, si dovranno spostare le lancette indietro di un'ora, ovvero, ci sarà il passaggio dall'ora legale a quella solare.

Più esattamente, gli orologi andranno regolati sulle ore 2 allo scoccare delle 3 di notte.

Dormiremo un'ora in più e perderemo un'ora di luce nel pomeriggio.

L'ora solare resterà attiva fino all'ultimo weekend del mese di marzo, quando torneremo a spostare in avanti le lancette. Ovviamente, i vari dispositivi elettronici connessi alla rete internet si aggiorneranno da soli automaticamente segnando l'ora esatta, mentre per i "vecchi" orologi da polso o da parete bisognerà intervenire manualmente.

Le giornate sembreranno così "più corte", ma in compenso il passaggio dall'ora legale a quella solare regalerà un'ora in più di luce a chi ha la sveglia molto

tra **SABATO** e **DOMENICA** ricordati di spostare le lancette **INDIETRO** di un'ora



TORNA L'ORA SOLARE

presto al mattino.

L'ora solare resterà in vigore fino al 31 marzo del 2024, quando le lancette dovranno essere spostate di nuovo in avanti.

Il cambio di orario, se da un lato è importante per risparmiare energia, da un altro in alcuni soggetti può provocare fatica, stress e una sensazione di spaesamento, soprattutto i primi giorni necessari al corpo per abituarsi al nuovo orario.

4 novembre: Cerimonia al monumento ai caduti di Maddalene

Sabato 4 novembre prossimo, con inizio alle ore 18,45, presso il monu-

mento ai caduti nel piazzale della chiesa parrocchiale di Maddalene, il Gruppo Alpini di Maddalene organizza l'annuale

cerimonia di commemorazione dei caduti di tutte le guerre.

La cerimonia inizierà con l'alzabandiera cui seguirà un breve ricordo, dopodiché sarà dato il "rompete le righe".

Alla cerimonia sono invitati tutti i cittadini di Maddalene.



Cultura in quartiere

Serata culturale venerdì 3 novembre prossimo in sala parrocchiale del Circolo Noi per la presentazione di un libro.

Si tratta di un racconto con foto e video di un viaggio di 45 giorni da Vicenza a Capo Nord in bicicletta.

Per gli amanti della bici e dei viaggi, un'opportunità per ammirare paesaggi e panorami non comuni, commentati dai protagonisti che sicuramente coinvolgerà i presenti.



Ritrovo dei presepi di Maddalene

Con l'autunno inoltrato, è tempo di guardare avanti alle prossime festività natalizie.

Come da tradizione ormai consolidata che va avanti da ben quindici anni, anche quest'anno verrà realizzata dai vari presepi di Maddalene coordinati dal Comitato per il recupero del complesso monumentale di Maddalene e dal Circolo Noi Associazione.

Per mettere a punto l'iniziativa e verificare tutti gli aspetti organizzativi necessari alla buona riuscita della manifestazione natalizia, è stata indetta una riunione preliminare per lunedì 6 novembre prossimo alle 20,30 presso il bar del Circolo alle opere parrocchiali.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro - vecchi e nuovi presepi - che desiderano realizzare un presepe all'esterno della propria abitazione che sia quindi visibile dalla pubblica via.

L'incontro di lunedì 6 novembre prossimo ha quindi lo scopo di coordinare le attività connesse come la segnaletica, data di inizio e fine

della manifestazione ivi comprese tutte le comunicazioni necessarie ai media locali per far conoscere adeguatamente l'iniziativa che verrà inaugurata sabato 9 dicembre 2023 e terminerà verso la terza domenica di gennaio 2024.

Tutte queste date e le altre iniziative connesse dovranno essere concordate con i presepi e gli organizzatori in modo tale da consentire un regolare svolgimento della rassegna natalizia.

STRADA DEI PRESEPI
INCONTRO di COORDINAMENTO



LUNEDÌ 06 NOVEMBRE
ALLE ORE 20.30
Presso il CENTRO PARROCCHIALE

INVITO APERTO:
- a tutti i presepi
- a quelli nuovi che si vogliono aggiungere
- a chi ha voglia di dare una mano

Per Info: Renzo 3489069099 Luca 3929400636

Storia di una guerra infinita

Carla Gaianigo Giacomini

Israele e Palestina sono attraversate da una guerra che dura da decenni, e che in questi giorni è tornata a una delle sue fasi più drammatiche.

La storia del conflitto israelo-palestinese è molto antica. La regione storica nota come Palestina è stata sotto il dominio turco fin dagli inizi del Cinquecento. All'inizio del Novecento inizia in questa regione l'immigrazione di ebrei europei dovuta alle persecuzioni antisemite in atto in molti paesi europei, soprattutto in Russia (dove si verificarono frequentemente i cosiddetti pogrom). Queste immigrazioni erano incoraggiate dal movimento sionista che sosteneva il diritto del popolo ebraico ad avere uno Stato Ebraico nella "Terra di Israele".

A partire dal 1920, cioè alla fine della Prima Guerra Mondiale in Palestina si verifica una forte immigrazione di Ebrei europei. Questo fatto è dovuto non solo alla fine dell'Impero Ottomano, ma anche allo stato di semi-autonomia che godeva la Palestina ora sotto il controllo Britannico. E' in questo periodo che iniziano i primi scontri etnici tra gli Ebrei europei e gli arabi di religione musulmana. Così la Palestina si trova divisa fra una maggioranza musulmana e una minoranza ebraica europea che andava rapidamente aumentando in seguito alla fuga dalla Germania nazista. La maggior parte degli ebrei europei appartenevano a famiglie benestanti con una buona istruzione e presto costituirono l'élite economica della regione.

Dal 1929 gli scontri tra le due fazioni divennero molto frequenti e sempre più cruenti. Le autorità britanniche in Palestina non riuscirono a frenare le tensioni etnico-nazionaliste, riuscirono solo a tirarsi addosso critiche da entrambe le fazioni. Questo por-

tò a una rivolta degli arabi nel 1936 contro i britannici, che durò ben tre anni.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la maggior parte dei gruppi sionisti appoggiarono gli Alleati, in particolare gli Stati Uniti, mentre i gruppi palestinesi diedero il loro appoggio all'Asse. Alla fine del conflitto, le potenze vincitrici stabilirono la nascita di uno stato ebraico in Palestina, lo Stato d'Israele, che vide la luce nel 1948. Il territorio palestinese con decisione dell'Onu fu diviso in due zone una controllata dagli ebrei e l'altra dagli arabi spartendo il territorio su base etnica abbastanza equilibrata. Il 15 maggio 1948 i britannici si ritirarono dalla Palestina e nello stesso giorno una coalizione composta da Egitto, Siria, Transgiordania, Libano e Iraq attaccò Israele per appoggiare le rivendicazioni della popolazione araba. La guerra terminò all'inizio del 1949 con una vittoria israeliana, che ebbe come conseguenza l'immediata occupazione di alcuni territori che l'ONU aveva assegnato agli arabi palestinesi, molti dei quali dovettero emigrare nelle ultime zone a loro destinate. Gli arabi ricordano questa guerra come Nakba cioè catastrofe.

Dal 1949 Israele detiene il controllo di gran parte dei territori della regione palestinese, mentre agli arabi (da qui in avanti chiamati generalmente "palestinesi") restano una grossa regione occidentale con la Cisgiordania (o West Bank, in inglese) e un fazzoletto di terra lungo la costa mediterranea fino al confine con l'Egitto, la Striscia di Gaza. Da qui in avanti, le guerre tra gli israeliani e i palestinesi, sostenute da vari stati arabi, si sono susseguite: la guerra con l'Egitto del 1956, la guerra dei sei giorni del 1967 (al termine della quale Cisgiordania e Striscia di Gaza, protette da Giordania ed Egitto, vengono occupate da Israele), la

guerra del Kippur del 1973, la guerra in Libano del 1975, la Prima Intifada del 1987 (una rivolta palestinese che porta alla proclamazione dello Stato della Palestina). È proprio in questi anni che nasce Hamas, un movimento radicale islamista caratterizzato da una totale intransigenza nei confronti di Israele, contro cui avrebbe messo in atto anche brutali attacchi terroristici. Ci sono stati parecchi tentativi per trovare degli accordi, ma soprattutto per finire lotte e stermini. Nel 1993 Arafat e il premier israeliano Yitzhak Rabin sottoscrissero un accordo con il quale Israele e l'Olp si riconoscevano reciprocamente. Lo Stato ebraico, inoltre, cedette alla sua controparte il controllo di alcuni settori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, con l'obiettivo di giungere alla creazione di uno Stato palestinese.

L'accordo, però, non affrontava le questioni più spinose, tra le quali lo status di Gerusalemme, che entrambi rivendicano come capitale; gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, dei quali i palestinesi chiedono la rimozione; il ritorno in Israele dei profughi palestinesi espulsi nel 1948. Non a caso, il processo di pace è fallito e lo Stato palestinese non è stato costituito, sebbene sia stata fondata un'Autorità nazionale palestinese per amministrare i territori ceduti da Israele. Il conflitto ha assunto la forma di una guerra asimmetrica, combattuta tra un esercito regolare da una parte e milizie armate dall'altra. La pace appare quanto mai lontana. Ne abbiamo avuto la conferma in questi giorni. La cosa più preoccupante è che il conflitto non si combatte solo in Israele e nei Territori palestinesi, ma anche nelle principali capitali del mondo, perché per entrambe le parti in lotta guadagnare sostegno internazionale è una necessità imprescindibile.



Vita del quartiere. Istantanee dell'iniziativa andata in scena domenica 15 ottobre scorso

Festa del ringraziamento 2023



Arrivederci a sabato 4 novembre 2023